

UN RACCONTO INEDITO DI EZIO TADDEI

Due bottiglie di champagne

— Guarda un po' te, Giovanni. Non ti pare che si sia bruciato? — fece la signora Amalia con aria rissata, come se volesse farsi prodinare.

— St. veramente.

— Anche dall'odore si sente, vero?

— Uh, sì!

— L'odore preparato per il commendatore Amato?

— Tu vuoi scherzare, Amalia?

— Ah, tocca larghiere un altro, allora.

— Sì, e meglio. Sì, glielo compiaci, ma l'altra volta disse che gli piaceva tanto quella torta fatta da te, le dissi, la raccontai a tutti nell'ufficio. Deve essere fatta dalle tue mani.

— La signora Amalia guardò il marito con riproposizione per farglielo e si amma tutta.

— Sui bambini, Giovanni, glielo preparo in tutto il tempo. Ancora sei giorni.

— Questa sera si soggia nella casa del cavalier Giovanni. Affili, capo ufficio al ministero delle Finanze, ed essendo quelli a giorni che precedono la festa di Natale, c'era un gran da fare per ricevere a regali e preparare altro come era prevedibile avvenisse in molte altre case.

— Amalia, e queste bottiglie? — chiese il cavalier Affili.

— Le ha mandate, Aspetta, mi sono dimenticata. Aspetta, mi sono dimenticata.

— Il biglietto ce l'avevo.

— Non so dove l'ha messo. Dio mio! La donna li deve aver confusi.

— Ma Santo Dio, in questa casa...

— Abbi pazienza, ora vado a cercarle.

— Ecco ho trovato, l'è il ragioniere Domenico Colantonio.

— Ah! lo dovevo immaginare. Colantonio, il mio miglior impiegato. Aspetta la promozione, bene, bisogna che me lo ricordi.

— Il cavalier prese le due bottiglie, le guardò.

— Mettile così. Devono stare così.

— Summano.

— Chi era?

— La signora Amalia corse verso la porta e siccome era convinta che fosse un altro regalo, si andò con la mano preparata a riceverlo. Poco dopo tornò con una gran stoffa carica di frutta fuori stagione.

— Ma guarda che bellezza! — Chit la mandata.

— Il colonnello Mauri.

— Summano.

— Dio mio, che cosa sono quelle cose? — esclamò la signora tutta razzata mentre terminava di mettere a posto la cosa. Corso salute d'oro.

— Appena la signora tornò col nuovo regalo e si accortò che lo mandava, il cavalier Affili ripeté improvvisamente il suo aspetto severo.

— Senti Amalia, lei quella torta mi raccomandò. Bisogna mandarla prima che arrivi il regalo del commendatore. Non si deve essere così, sanno come sul campo di battaglia.

— Guarda, mi ci metto subito.

— Brava!

— E questa, non la possiamo mica buttare.

— Ma mi pare, signora, facciamola, la mandiamo al commendatore Colantonio.

— Quello delle bottiglie di champagne?

— Certo!

— Non ti pare un po' poco?

— Mi Amalia! Che per di più, altro che dolce? Gli darò.

— La promozione! Lei lo sa. Cosa credi, signorina, quella delle bottiglie? Lei sa che conosco per lo meno sessanta lire l'una?

— Dodici mila lire?

— Eh già, l'equivalente a una domanda per l'avanzamento. Lo capiscono tutti che le manda e che le riceve.

— Difatti, quelle due bottiglie non solo erano costate molto, ma erano state causa di una vera discussione nella casa del ragioniere Colantonio. La moglie di lui si era subito opposta con queste parole:

— Non è per noi una spesa simile.

— Ma cara.

— Gli altri mandare due bottiglie di Asti Spumante, va bene, e faresti una buona figura.

— Ma cosa credi, tu, che quello non capisca? Il commendatore che ce l'ha l'Asti Spumante e le champagne? Chi sa a quanta prezzo le bottiglie di Asti aveva ricevuto. Le vede lì. Capisci? Devo fare colpo. Bisogna che le cose quando le ricordo. Il cavalier Affili, ricordando, per me è più importante del mandato. E lui che propone l'avanzamento, lui fa tutto.

— E gli altri?

— Firmano.

— No, di certo e agli altri che cosa gli mandano? Se pensi tutti quei soldi, per lui.

— Provvederemo in qualche modo.

— Rimaniamo senza soldi.

— Senti, a costo di stare senza mangiare.

— Tu lo sai meglio di me.

Ora mi riposo.

Ma ecco il campanello e la signora si alzava con la medesima energia. Così successe appena si misero a pranzo. Il campanello suonò e la signora andò svelta alla porta. Anche il marito le andò dietro.

— Guarda? — fece lei.

— Chi l'ha mandata?

— Il commendatore.

— Modica e matto si guardano.

— Il commendatore? — fece lei.

— Chi l'ha mandata?

— Chi, quello che pretende la promozione? — si vede che era troppo poco per lui. L'ha respinto.

— No, Giovanni, non l'ha respinto.

— La medesima cosa. Prezzi.

— Ah, non si degnava lui di mandarci. Ha rispettato il commendatore, e siccome il commendatore non sapeva che cosa farne, nemmeno lui me l'ha mandata a noi.

— Ora, chi la mandiamo?

— Chiese la moglie preoccupata.

— No.

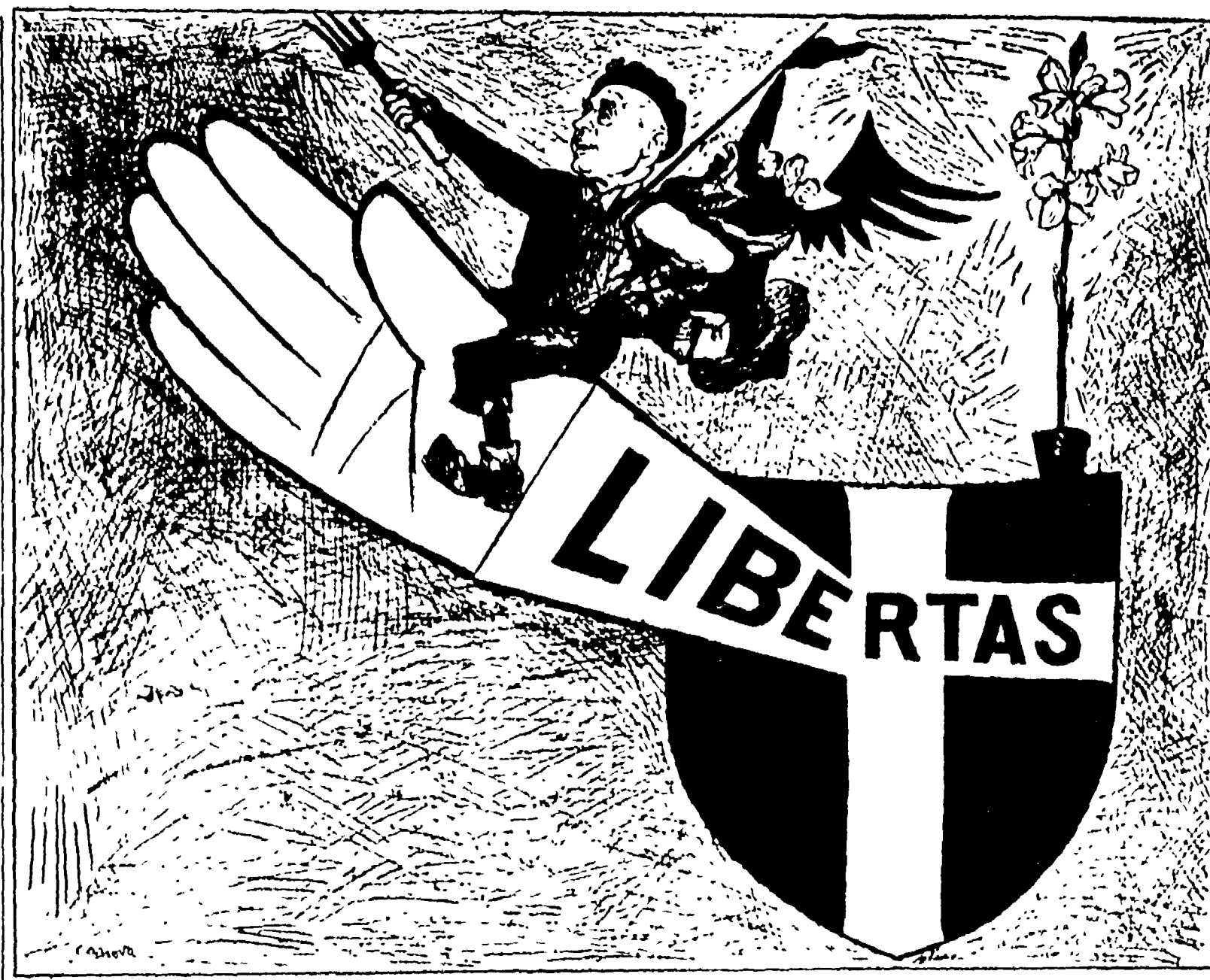
— La medesima cosa. Prezzi.

— Ah, non si degnava lui di mandarci. Ha rispettato il commendatore, e siccome il commendatore non sapeva che cosa farne, nemmeno lui me l'ha mandata a noi.

— Ora, chi la mandiamo?

— Chiese la moglie preoccupata.

— No.



Gilda e tornato alla ribalta per indicare la direzione di marcia a destra.

I BILANCI DEI LAVORATORI ALLA VIGILIA DEL VENTISETTE MAGGIO

A Bologna amministrata dai comunisti sono aumentate da 38 a 98 le scuole materne

Per ogni cinque lire che spende, il comune di Bologna ne destina una alla scuola - Un brutale arbitrio clericale in provincia di Pisa - La lotta contro i topi di un maestro "esiliato", in Lucania per aver denunciato uno scandalo ai danni del Patronato scolastico

Le scuole nel Sud

Si comprende quindi che la vita sia davvero un problema. Il primo che si presenta è quello della scuola. In un paese dove la scuola è un problema, la vita è un problema.

PER LA REGIA DI GIULIO PACUVIO

L'Elettra di Sofocle al teatro di Siracusa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SIRACUSA, 19 — Il XIV e XV secolo, e pure, conosciuti che sono, la storia di Siracusa è una storia di contrasti. La storia di Siracusa è una storia di contrasti. La storia di Siracusa è una storia di contrasti.

La storia di Siracusa è una storia di contrasti. La storia di Siracusa è una storia di contrasti. La storia di Siracusa è una storia di contrasti.

La storia di Siracusa è una storia di contrasti. La storia di Siracusa è una storia di contrasti. La storia di Siracusa è una storia di contrasti.

La storia di Siracusa è una storia di contrasti. La storia di Siracusa è una storia di contrasti. La storia di Siracusa è una storia di contrasti.

La storia di Siracusa è una storia di contrasti. La storia di Siracusa è una storia di contrasti. La storia di Siracusa è una storia di contrasti.

La storia di Siracusa è una storia di contrasti. La storia di Siracusa è una storia di contrasti. La storia di Siracusa è una storia di contrasti.

La storia di Siracusa è una storia di contrasti. La storia di Siracusa è una storia di contrasti. La storia di Siracusa è una storia di contrasti.

LETTERE AL DIRETTORE

SOCIALISTI o re di coppe?

C'è un direttore, in questa stretta forse di campagna elettorale, forse di campagna elettorale, forse di campagna elettorale.

maggiore e stordono la buca, quando oggi i tipografi che danno un momento della loro vita.

La vita è una cosa, e la vita è una cosa, e la vita è una cosa, e la vita è una cosa.

La vita è una cosa, e la vita è una cosa, e la vita è una cosa, e la vita è una cosa.

La vita è una cosa, e la vita è una cosa, e la vita è una cosa, e la vita è una cosa.

La vita è una cosa, e la vita è una cosa, e la vita è una cosa, e la vita è una cosa.

La vita è una cosa, e la vita è una cosa, e la vita è una cosa, e la vita è una cosa.

La vita è una cosa, e la vita è una cosa, e la vita è una cosa, e la vita è una cosa.

La vita è una cosa, e la vita è una cosa, e la vita è una cosa, e la vita è una cosa.

La vita è una cosa, e la vita è una cosa, e la vita è una cosa, e la vita è una cosa.

La vita è una cosa, e la vita è una cosa, e la vita è una cosa, e la vita è una cosa.

La vita è una cosa, e la vita è una cosa, e la vita è una cosa, e la vita è una cosa.

La vita è una cosa, e la vita è una cosa, e la vita è una cosa, e la vita è una cosa.

La vita è una cosa, e la vita è una cosa, e la vita è una cosa, e la vita è una cosa.

La vita è una cosa, e la vita è una cosa, e la vita è una cosa, e la vita è una cosa.

La vita è una cosa, e la vita è una cosa, e la vita è una cosa, e la vita è una cosa.



L'attore Vittorio Gassman in partenza da Ciampino per Stoccolma. Da quest'ultima località tale aereo è in coincidenza diretta con la nuova linea per Mosca.